

LE DIECI PAROLE

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

CANTO

DAL LIBRO DELL'ESODO (20, 1-17)

Dio allora pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai.

Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio. Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

I MOMENTO: «IO SONO IL SIGNORE TUO DIO»

Dio pronunciò tutte queste parole: Dio parla perchè ama, la Sua Parola è Verità. La dona a noi per un desiderio incontenibile di comunicarci ciò che Egli è. L'iniziativa è sempre sua, è Lui che fa il primo passo, ci raggiunge, ci interpella, ci chiama, lì dove siamo, lì come siamo.

All'origine dell' incontro con Dio non c'è mai una richiesta morale ma una rivelazione, gratuita e incondizionata: Io sono il Signore tuo Dio, e prosegue che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

L'azione di Dio che salva è sempre precedente alla risposta e all'agire dell'uomo e non è mai ad essa proporzionata. Attraverso le tavole della legge Dio stringe alleanza con il suo popolo, prefigurando la legge nuova che verrà incisa nei nostri cuori con il dono dello Spirito Santo da parte di Cristo risorto.

- Sono consapevole della presenza di Dio nella mia vita?
- In quali Dio modi mi parla?
- Quanto sono aperto ad incontrarlo?

Silenzio

CANTO

II MOMENTO: «NON AVRAI ALTRI DEI DI FRONTE A ME»

La grande tentazione dell'uomo di tutti i tempi è ridurre Dio ai suoi schemi, proiettare su di Lui i suoi bisogni e vissuti, in altre parole farsi un Dio a sua misura o peggio ancora trattare da Dio ciò che Dio non è. Anche il popolo di Israele ha vissuto questa dicotomia tra la fedeltà al Dio vivo e vero e la seduzione degli idoli. Ma davanti a questo pericolosa e sempre insorgente insidia la Parola di Dio si scaglia con forza, ricordando che primo dovere dell'uomo è accogliere Dio quale Egli è. Un Dio buono e misericordioso (lento all'ira e grande nell'amore) ma anche esigente e radicale nella sua relazione esclusiva con l'uomo, che non ammette ambiguità e/o intromissioni di sorta. Un Dio geloso come un amante innamorato, la cui passione è la felicità e corrispondenza del suo partner. Rendergli il cuore, tutto il cuore è l'unica risposta degna/adequata al dono del suo amore.

- Quali sono i miei idoli?
- A cosa è attaccato il mio cuore?
- Cosa m'impedisce di accogliere il Dio vivo e vero?

Silenzio

CANTO

III MOMENTO: «LE DIECI PAROLE»

Le Dieci Parole più che divieti sono dieci affermazioni di vita, seppur espresse in modo avversativo. Sono degli indicatori di strada che definiscono il giusto rapporto con Dio, con se stessi e con il prossimo. Esse ci rivelano la grande dignità dell'uomo chiamato a vivere da figlio di Dio.

Ci riportano a quell'ordine originario infranto dal peccato, da cui scaturiscono armonia ed unità interiore, a quella bellezza costitutiva dell'uomo/donna creati a immagine di Dio.

Non obblighi normativi in quanto tali quindi, ma vie di comunione e libertà che potremmo ridire così:

- Dare il primo posto a Dio / fidarsi di Lui.
- Rivolgersi a Lui in modo adulto.
- Vivere il tempo che ci è donato come dono di Dio.
- Rendere il bene a chi ci ha donato il bene più grande: la vita.
- Scegliere sempre l'amore.
- Avere un cuore puro.
- Rispettare la libertà/dignità altrui.
- Dire sempre la verità.
- Riconoscere innanzitutto la ricchezza che c'è nella nostra vita, e poi in quella degli altri.

Silenzio

CANTO

PREGHIERA FINALE

*Signore donaci un cuore forato dall'ascolto della tua Parola,
un cuore libero e confidente nel tuo amore,
un cuore appassionato per la propagazione del bene,
un cuore intransigente verso qualsiasi forma di male,
un cuore capace d'amare e di lasciarsi amare...
un cuore simile al Tuo!*